

Oscar De Biasi

MILANO Mentre l'inflazione ha quasi chiuso la sua scalata annuale e, fatti i conti, raggiungerà la poco ambita cima del due e quattro per cento, mentre si decidono nuovi aumenti di tariffe, il consumatore italiano potrà consolarsi con un paniere rinfrescato grazie ai lettori dvd, all'agriturismo, alle clementine (quell'arancia ibrida ormai sul mercato da almeno un ventennio) e con le pesche nettarine. L'Istat, l'istituto di statistica, ha rivisitato le abitudini degli italiani e ha rifatto il paniere, cioè quel misto di prodotti e di servizi che dà la misura dell'inflazione. Adesso quel segno "più" che ci perseguita da mesi non sarà ulteriormente influenzato dagli incrementi di valore della "frittura surgelata mista" o delle visite mediche a domicilio, ma sarà ispirato dai nuovi "ingressi", tra i quali il petto di pollo e le uova biologiche, il pesce di allevamento, la pulizia dei denti (ablazione del tartaro), il pediatra e le visite mediche a pagamento (sanzionando la progressiva privatizzazione della sanità).

L'Istat ha fatto la sua rivoluzione, che è stata per ora presentata solo alle varie associazioni, che aderiscono al Consiglio nazionale consumatori e utenti. L'illustrazione ufficiale sarà dopo Capodanno, il 3 gennaio, a distanza di tre anni e mezzo dall'ultimo aggiornamento (15 marzo 1999). Si leggeranno ben 568 voci, trentasei nuove, mentre altre ventuno, considerate "obsolete", verranno

“ Arriverà a gennaio il nuovo listino dell'Istat: dovrebbe dire quanto potranno variare ogni mese i conti nelle tasche degli italiani



Ma è subito polemica: si rischia una rappresentazione edulcorata e falsa perchè alcune voci vengono rappresentate in modo insufficiente ”

Volano i prezzi, s'aggiorna il carovita

L'Istat modifica il paniere con lettori dvd e arance clementine, ma lascia stare le assicurazioni

Un banco di mercato
riionale
di Roma
Onorati/Ansa



cancellate. Alcune novità le abbiamo già ricordate: altre saranno rappresentate dalla caldaia mutuale a gas e dalla relativa manutenzione. Non sarà modificata una voce calda come quella delle assicurazioni. Come dire Rc auto. Nel paniere infatti resteranno le polizze più diffuse: quelle "a tariffa annuale prevalente" sia per le moto che per le auto. Una sorta di no alla richiesta, avanzata la scorsa estate dalle associazioni dei consumatori, di rivedere il peso delle assicurazioni nel paniere, anche se il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri, ha garantito che «saranno precisati meglio i profili tariffari, prevedendo quattro diverse tipologie di assicurato». Sul fronte trasporti, altra voce calda, non ci sarebbero grosse variazioni:

resta il calcolo dei biglietti base dei treni e non entrano, come richiesto dai consumatori, i supplementi per gli Intercity e per gli Eurostar. Il restyling del paniere Istat era stato oggetto di confronto (e di polemiche) subito dopo l'estate tra i tecnici dell'Istat, il governo e le associazioni dei consumatori che chiedevano un intervento per rendere più trasparenti prezzi e rilevazioni, un miglioramento nella raccolta dei dati da parte dei Comuni, misure per eliminare distorsioni nel rilevamento prezzi, nonché la creazione di panieri differenziati per tipologie e stagionalità dei prodotti. «Il paniere lo modificheremo a dicembre», anticipò il presidente dell'Istat, a patto però, preciso, che i cambiamenti avvengano su

basi scientificamente corrette. Le voci del paniere spaziano dal pane alle spese per il culto, solo alla voce prodotti alimentari se ne contano quarantuno e, tra queste, carne, latte, formaggio, olio (d'oliva e semi), ortaggi, cioccolato, frutta fresca fino, per i più raffinati, ai crostacei e molluschi. Una serie di altri prodotti si trova alla voce abbigliamento: dai vestiti per uomo e donna fino alla riparazione delle calzature. E via così fino a pentole, giocattoli, taxi o bus per finire con le spese per il culto. Il criterio-guida seguito nella selezione dei prodotti è quello della loro rappresentatività all'interno dei diversi capitoli di spesa: un prodotto è tanto più rappresentativo quanto più è acquistato dai consumatori, includendo diverse tipologie di uno stesso prodotto. L'Istat dispone ogni mese di circa 300.000 quotazioni elementari (cioè singoli prezzi) rilevate nei capoluoghi di provincia, presso circa 28.000 punti di vendita. La scelta dei singoli prodotti, e quindi l'eventuale inclusione o esclusione, viene effettuata sulla base di tutte le fonti statistiche disponibili, in primo luogo quelle provenienti da altre rilevazioni dell'Istat (in particolare, quella relativa ai consumi delle famiglie italiane), affiancate da fonti statistiche ed amministrative esterne all'Istituto. L'effettiva presenza negli esercizi commerciali dei singoli prodotti è accertata dagli uffici comunali di statistica, organi preposti alla rilevazione dei prezzi: in questo modo prodotti obsoleti escono dal paniere e prodotti nuovi vi entrano.

l'intervista Pier Luigi Bersani

responsabile economico Ds

Bianca Di Giovanni

ROMA Il banchiere centrale Wim Duisenberg fa una sorta di mea culpa: sugli euronarici si è fatto poco. Il suo «collega» italiano Tommaso Padoa Schioppa aggiusta il tiro: il dato sull'inflazione è quello di Eurostat. Il resto non sono che percezioni soggettive. Semmai è l'Italia a soffrire di «epoca concorrenza». Così si chiudono nelle polemiche i primi 12 mesi di circolazione della nuova moneta. Sta di fatto che la gente non ce la fa ad arrivare alla fine del mese. La percezione c'entra poco: semplicemente i salari non bastano più. Tanto che i sindacati sono pronti ad aprire il capitolo «politica dei redditi». È Guglielmo Epifani a lanciare due proposte: si torni allo spirito del '93 (concertazione) e si metta a carico del fisco una parte dei contributi sociali per far arrivare nelle tasche dei lavoratori più liquidi. Inoltre si punti sulla ricerca (almeno 10 miliardi di euro in due anni) per ridare competitività al Paese. Il dibattito è aperto. Ma nelle compere di fine anno rischia di restare sul banco degli imputati solo l'euro. È davvero colpa dell'euro se la spesa è diventata «pesante»? Lo abbiamo chiesto a Pier Luigi Bersani, responsabile econo-

mico dei ds.

Onorevole Bersani, cosa bisogna fare contro i rincari?

«Intanto partiamo da un dato: in questi giorni l'euro si afferma su scala internazionale. Si sta dimostrando una moneta in grado di mettersi in bilancia con il dollaro per quel che riguarda la

grande regolazione monetaria internazionale. Questo è un dato storico. Strategicamente significa che l'Italia è su una delle grandi piattaforme economiche e monetarie mondiali che saranno protagoniste nel futuro.

Resta il fatto che le famiglie si sentono più povere.

«Non credo che il tema dell'inflazione, in particolare nella versione italiana, possa essere riconducibile all'euro. Naturalmente l'effetto del change-over è nel breve liveness inflazionistico. È giusto riconoscerlo, ma nessuno l'ha mai negato. Ricordo che quando ci fu l'introduzione dell'euro l'opposizione avvertì i rischi legati al passaggio di valuta. Si ricordò che nei primi giorni dell'introduzione ci fu una polemica tra me e il ministro Antonio Marzano. Io sostenevo che bisognava fare pressing e alzare la guardia sull'inflazione, e Marzano dice-

va che il problema non esisteva».

La causa quindi sta in questa miopia?

«Sì. Il fatto che l'Italia abbia un'inflazione con un differenziale dello 0,8% almeno sul resto d'Europa, che pure ha avuto l'introduzione dell'euro, significa pur qualcosa. Quota questa in più io la addebito fifty-fifty all'incuria del governo nell'immediatezza dell'inserimento dell'euro, e per l'altra metà al riemergere di fattori strutturali propri del nostro Paese sui quali da un anno e mezzo non si sta facendo nulla. Niente pressing, niente riforme, uguale un punto in più di inflazione, che è un punto in meno di capacità competitiva».

Cosa intende per pressing?

«Non mi si dica che l'aumento clamoroso dei prezzi dei ristoranti non avrebbe potuto essere evitato con un allarme costruito per tempo e con stru-

Non diamo la colpa all'euro: sono mancati controlli, riforme, investimenti

Paghiamo il nulla del governo

menti psicologici e pratici di pressione da parte del governo. Certo che se uno dice che il problema non c'è, i prezzi vanno dove vogliono. Se uno ammette, invece, che il problema c'è, allora allestisce un tavolo con i consumatori e con le forze sociali per dare visibilità agli andamenti tariffari e fa campagne per tenere l'attenzione dell'opinione pubblica sul sistema dei prezzi e premiare i comportamenti più virtuosi. Niente di questo è stato fatto. Al punto che in piena estate al meeting di Rimini Marzano rivelò che lui stesso aveva pagato il doppio per l'ombrello. E cos'è questa, inflazione? No, questa è truffa. E va denunciata, non ci si può ridere su. Noi avevamo allestito al ministero una centrale di monitoraggio. È stato tutto distrutto. D'altronde se per Marzano il problema non c'è...».

Il deficit di mercato si segnala soprattutto nelle assicurazioni.

«Il settore assicurativo soffre di un vizio d'origine: fu privatizzato senza liberalizzazione. Penso che oggi si affrontino i problemi strutturali, oppure i risultati non ci saranno. I prezzi non diminuiranno se non si rivedono i costi di distribuzione, la rete di agenti, l'esclusiva. L'altro elemento è il mercato dei pezzi di ricambio: in questo campo ci sono elementi distorsivi della concorrenza che

andrebbero visti in sede regolativa. Poi ci sono anche i comportamenti dei "consumatori sleali". Ma non è con aggiustamenti che le cose cambiano. Dopodiché vorrei far notare che questo governo, per decreto ha fatto una manovra sulle assicurazioni che non costa meno di 1,5 miliardi di euro. Immaginare che dopo un salasso del genere le compagnie fossero meno esose è abbastanza ingenuo. Altro settore cruciale è la benzina. Sull'anno scorso siamo già a 150-170 lire in più. Non so come stia andando la forbice tra l'Italia e l'Europa del margine di distribuzione (il prezzo da dopo la raffinazione alla pompa). Noi avevamo istituito un osservatorio, ed avevamo anche previsto un pressing duro. Per dirla

Non esiste più un tavolo di confronto Berlusconi fa come gli Orazi e i Curiazi: alla fine si troverà solo...

chiara: o si stringeva la forbice o mettevamo delle tasse. Oggi non si sa che fine abbia fatto quell'osservatorio».

Lavoratori chiedono aumenti salariali. È possibile tornare allo spirito del '93 sulla politica dei redditi?

«Bisogna prendere atto di una cosa: dopo un anno e mezzo di cura Berlusconi noi in Italia non abbiamo più un tavolo. Quello del '93 non c'è più, quello del Patto per l'Italia non c'è più, quello con le Regioni non c'è più. Il sistema è senza governo. Se si considera che il fiscal drag non viene riconosciuto e che ci sono contratti in scadenza, si apre una fase in cui sarebbe urgente un colpo di reni dal lato della concertazione. Guglielmo Epifani ha ragione a chiedere un recupero del potere d'acquisto, e mi pare che anche Cisl e Uil siano sulla stessa lunghezza d'onda su questo punto. Sono d'accordo con Epifani anche sulla proposta avanzata sugli oneri sociali, un'idea che noi sosteniamo da sempre. Certo è che per affrontare il problema il governo dovrebbe ripristinare un elemento di parità al tavolo. Invece il governo ha fatto come gli Orazi e i Curiazi. Ad uno ad uno le ha mollate tutte le forze sociali, salvo Confindustria che è l'ultimo dei Curiazi. Dopodiché resterà Berlusconi da solo».

Laura Matteucci

Per Trefiletti, presidente di Federconsumatori, non funzionano «nè metodo nè contenuti». Resta scarso il peso delle Rc auto e delle spese bancarie

Ma i consumatori lo bocciano: «Inadeguato alla realtà»

MILANO Il nuovo paniere Istat non convince i consumatori. Non piace né il metodo con cui è stato realizzato, né i contenuti. Soprattutto, critica-no le associazioni, è ancora inadeguato il peso di alcune voci, da quello delle polizze assicurative, invariato rispetto al paniere precedente, a quello delle spese bancarie.

Insomma, il paniere 2003 ancora non è ufficiale (lo sarà il 3 gennaio), e già viene travolto dalle critiche delle associazioni dei consumatori. «Quest'anno poi la situazione è particolare - dice Rosario Trefiletti, presidente della Federconsumatori - Tra i problemi che abbiamo con l'inflazione e quelli dati dal changeover, decisamente ci attendevamo qualche sforzo in più. Inoltre, la lista definitiva ci è arrivata per posta elettronica: un modo un po' troppo sbrigativo per trattare una questione così delicata. Prima che venga codificato, vorremmo perlomeno poterne discutere». Con una precisazione, d'obbligo di questi tempi di corsa a fare della moneta unica il capro espiatorio delle ultime spinte inflattive: «Sia chiaro, noi non siamo affatto contro l'euro, anzi. Ma, proprio perchè restiamo favorevoli, siamo ancora più arrabbiati con chi si è approfittato della sua entrata in vigore, moltiplicando le operazioni di aumento dei prezzi».

I punti critici del nuovo paniere, sul quale viene poi misurata l'inflazio-

ne, secondo Trefiletti sono molti. La «ponderazione delle spese reali delle famiglie», innanzitutto, che ancora una volta viene sottovalutata dall'Istat. «Prendiamo le polizze assicura-

tive delle auto - spiega il presidente di Federconsumatori - Non è pensabile sul budget familiare pesino il 4-5%, e sul paniere invece solo lo 0,5%. E lo stesso vale per le spese

bancarie, che l'Istat fa pesare solo per un decimo rispetto all'incidenza reale, e anche per una serie di altri prodotti minori, la cui rilevanza viene del tutto sottovalutata dall'istituto di

statistica».

Il problema riguarda anche le stesse voci inserite nel paniere dei prezzi per la consueta revisione di inizio anno: ai consumatori non convin-

ce l'uscita di scena della cassetta da registrare, ad esempio, sostituita con il cd da masterizzare («questo lasciamolo fare alla malavita», commenta Trefiletti), la cancellazione dell'alcol

denaturato, e nemmeno l'inserimento del lettore Dvd, visto che non è accompagnato da voci molto più comuni per gli italiani, come quelle dei supplementi ferroviari Intercity ed Eurostar. Il costo dei treni, quindi, è ancora una volta basato esclusivamente sulla media dei biglietti ordinari. «Ma l'aggiornamento del paniere non può essere solo una sorta di abbellimento scenografico, con l'inserimento di alcuni prodotti tecnologici», dice ancora Trefiletti.

Altra questione aperta, quella della rilevazione territoriale dei prezzi. Che in teoria dovrebbe venire fatta mese per mese dagli uffici statistici comunali, e che in realtà troppo spesso non è poi così accurata. «C'è un problema di verifica e controllo territoriale - ricorda Trefiletti - che non è mai stato superato. Bisognerebbe procedere con strumenti adeguati, come i computer palmari, e con metodi molto più accurati di quanto si faccia adesso». Rilevazioni «all'italiana»: alcune mancano del tutto, altre ricalcano quelle dei mesi precedenti. Come dire: il problema nasce già alla base, dalla rilevazione dei prezzi al consumo realizzata dai comuni.

«Le critiche che muoviamo all'Istat non significano che siamo contrari all'istituto in sé - chiude Trefiletti - Anzi: siamo favorevoli a che esista un istituto ufficiale nazionale di rilevazione, non ci interessano i panieri alternativi. Il punto semmai è un altro: premere perchè l'Istat migliori ruolo e funzioni».

critiche

Peggio del vecchio Copre futuri aumenti

MILANO «Il nuovo paniere Istat è peggio del vecchio». A bocciare l'annunciato aggiornamento della lista dei beni che misurano l'inflazione è il Codacons a nome dell'Intesa dei Consumatori (Federconsumatori, Adoc, Adusbef e Codacons). «Non solo - afferma l'associazione - il nuovo paniere è stato formulato senza alcuna consultazione con le associazioni dei consumatori, ma è assolutamente incomprensibile il motivo dell'inserimento delle nuove voci nel paniere stesso. In particolare, ancora non si dà il giusto peso alle polizze Rc Auto e al costo effettivo dei treni. Evidentemente - commenta il Codacons - è in atto una manovra per spingere il governo ad au-

mentare le tariffe ferroviarie» (le stesse che avrebbero dovuto aumentare a gennaio, con un provvedimento che per il momento è stato sospeso in extremis).

Intanto oggi l'Istat sarà diffidata a dare esecuzione alla sentenza del Tar del Lazio che gli ordina di inviare alle associazioni dell'Intesa tutti i criteri e le modalità di rilevamento dei dati e dei prezzi da gennaio 2000 a dicembre 2001 dei 900 prodotti rilevati per Roma e Milano, i dati analitici nazionali ed i bilanci di famiglia mensile per ogni singolo prodotto. «Se l'Istat - prosegue il Codacons - non ottempererà alla sentenza sarà richiesta al Tar la nomina di un commissario ad acta che si sostituirà all'Ente per rendere finalmente trasparenti i criteri adottati».

Come dice Elio Lannutti, presidente di Adusbef: «Continueremo a dare battaglia. Questo nuovo paniere non ci convince: punta ad una inflazione edulcorata e lontana dalla realtà». Lannutti lo boccia senza esitazioni: «È irrealista e peggiora la realtà dei consumi».

COMUNE DI BOLOGNA

AREA QUALITÀ URBANA - SETTORE MANUTENZIONI E CONDIZIONI
UFFICIO GARE D'APPALTO

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 30 Gennaio 2003 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'APPALTO APERTO PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEI GIARDINI DI QUARTIERE, RIPRISTINO E COMPLETAMENTO INTERVENTI VARI, RIQUALIFICAZIONE ALBERATURE URBANE, dell'importo di Euro 846.059,79 di cui netti Euro 829.470,38 a base di gara ed Euro 16.589,41 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara; si procederà all'applicazione dell'anomalia prevista dall'art. 21 comma 1bis della legge 109/94 e ss. modificazioni.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre il giorno 29 Gennaio 2003.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/ipiperbole/llpp; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna.

Presso l'Ufficio Gare d'appalto del Settore Ingegneria Civile e Infrastrutture (Tel. 051/203218 - 204550 - Fax 051/204551) potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: ELIOFOSSOLO - Via E. Mattei 40/2, 40138 Bologna; Tel. 051/6012905, Fax n. 051/6012966; sito internet www.eliofossolo.com.

IL DIRETTORE: Ing. Daniele Girotti